

Quanto alla parte pratica e finanziaria dell'organico, che ho raccomandato, mi permetto di ribattere una frase sfuggita al sottosegretario riguardo alle tasse. Egli diceva che bisognerebbe premere sugli allievi per beneficiare i professori.

Credo che, se il sottosegretario rifletta a questa sua frase, comprenderà come, indirettamente, beneficiando i professori e mettendoli in condizioni di potere, fuori delle strettezze della vita, esercitare la loro funzione d'insegnanti (e specialmente d'insegnanti di questa arte, che, volando molto alto, non deve avere il contrappeso della miseria e della fame, che la tenga legata a terra) si farà opera giovevole all'arte, e quindi anche agli allievi, che avranno una istruzione più nutrita da parte dei professori.

Concludo raccogliendo con piacere gli affidamenti che mi sono parsi veramente spontanei, sinceri ed animati dalla migliore buona volontà, da parte del sottosegretario alla pubblica istruzione. E mi auguro che, consentente il ministro del tesoro, non debba venire, fra un anno, a celebrare un'altra melanconica ricorrenza, come quella della quale parlavo in principio.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Veramente, son venuto e mi sono trattenuto a questo posto, in attesa che si riprendesse la discussione sui provvedimenti per Roma. Ma l'onorevole Cameroni ha creduto di chiamarmi in causa in una interpellanza, che non è rivolta al ministro del tesoro, e su di una materia che mi è presso a poco ignota. L'onorevole Cameroni si appagherebbe d'un mio cenno del capo; ma nemmeno in questo lo posso favorire: perchè nè oralmente nè mimicamente è permesso al ministro del tesoro di dare risposte sopra questioni che non conosce. Ho udito ora dell'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione che, tempo addietro, ebbe dal ministro del tesoro una risposta negativa. Egli ha poi soggiunto che il ministro dell'istruzione intende proporre la domanda e richiamare l'attenzione mia sulla questione. Al momento, non posso dire altro che questo: che, come faccio con tutte le varie e molte domande dei miei cari colleghi, così prenderò in esame quella, che mi è stata ora preannunziata; e la prenderò in esame con quella simpatia, che anche ad un ministro del tesoro può esser lecita per le arti belle. (*ilarità*).

CAMERONI. Prendo atto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Ferri Giacomo, Morgari, Turati, Tasca, Rondani, Costa, Zerboglio, Bissolati ai ministri dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia « sulle gravi rivelazioni del giornale giudiziario *La Scintilla*, circa il favoreggiamento alla camorra da parte della polizia di Napoli, la quale ostacola anche l'opera di epurazione iniziata dai carabinieri ».

Onorevole Ferri, l'avverto che il ministro della guerra non è presente.

FERRI GIACOMO. Ne faccio anche a meno! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRI GIACOMO. Onorevoli colleghi, *Sumite materiam vestram qui scribitis aequam!* Questo il precetto d'Orazio, al quale avrei fatto omaggio non assumendo un peso per me tanto grave come quello al quale oggi mi sono sottoposto, se gli altri più addestrati, più forti e più autorevoli di me avessero affrontato con serietà di proposito questo, che giuridico imprescindibile ed urgente dovere; di denunciare, cioè, dalla tribuna parlamentare, come in Napoli la camorra, assoldata sempre dai Governi italiani per le lotte elettorali, oggi sfacciatamente compia le più astute e ladronesche imprese, i più luridi ed efferati delitti, con la protezione ed anzi colla complicità della pubblica sicurezza.

Le poche osservazioni dell'onorevole Capece-Minutolo rivolte al ministro degli interni il 9 febbraio e le vaghe risposte dell'onorevole Giolitti, che ci ricordò l'opera sua per le carceri, per la separazione dei camorristi, quelli della verminaia dei bassifondi, ma non ci disse dell'opera propria in confronto dell'alta camorra; la timida interrogazione dell'onorevole Salvia e d'altri svolta il 3 giugno, alla quale l'onorevole Facta rispose invitando ad attendere: ecco tutto ciò che si è udito in questa Camera; e tutto ciò senza una protesta viva, forte, senza un grido d'indignazione di quei deputati per i loro colleghi, per l'onore della loro città interessati, lasciando la impressione che non si avesse per fine vero che di coprire abilmente di compiacente silenzio e rapidamente il dilagare di una grande vergogna.

Tutta la stampa italiana, di tutte le tinte, con unanime consenso, come un plebiscito per la pubblica moralità, s'è scossa e protesta e reclama.

E qui proprio nel Parlamento italiano si tace, e si vuol far tacere col pretesto che